

Idrocalce: «Se la fabbrica inquina, che c'entra l'Italsider?»

«E la città che deve ribellarsi»

di GABRIELLA AMBROSIO

TARANTO. Quali responsabilità incede l'Italsider assunsi nella vicenda delle case costruite nei suoi operti, quattrocento in tutto, a poche decine di metri dalla cava e dagli impianti della fabbrica Idrocalce?

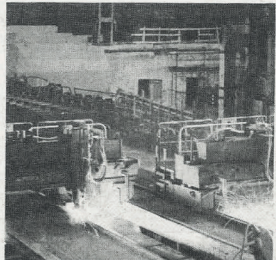
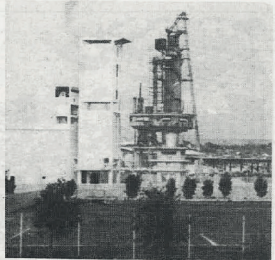
Se la mano pubblica, o la mano della giustizia, dovessero loro malgrado giungere a chiedere quella fabbrica per i danni che stressa alla salute degli abitanti delle case, sarebbe in qualche modo presente l'Italsider nell'impegno a mantenere il posto di lavoro ai trenta operai (e ai lavoratori)?

«È improponibile», è la risposta dell'avv. Domenico Pavone, capo della segreteria dell'Italsider a procuratore dell'Ilcis, mandataria dell'Italsider nella costruzione di quelle case per i suoi operti: «L'Italsider è completamente estranea a quella vicenda».

Esaminando le responsabilità legali completamente avulse dalle eventuali responsabilità di fatto, l'avv. Pavone ha concluso: «L'Ilcis a suo tempo ha procurato le case in quel luogo, non l'Italsider. «C'è l'Ilcis? L'Ilcis è una cooperativa fra società per azioni, costituita per essere destinataria dei fondi dello Stato per realizzare gli s loggi per gli operti dell'Italsider».

Cod'ricapitola la vicenda: «A suo tempo è stato dato il permesso di costruire in quella zona abitazioni civili. Non si considerò né opportuno né scandaloso. E, al termine delle costruzioni, l'ufficio sanitario diede l'abitabilità».

Secondo il Piano Regolatore Generale, il ruolo dove sorgono la cava e la fabbrica è «zona di impianti industriali da sopprimere o da trasferire, entro il termine di 5 anni dall'approvazione della Variante. C'è, nascono le case ma la fabbrica si allontana. Certo, se l'ammini-



strazione comunale del tempo aveva tenuto in conto i possibili ritardi burocratici all'approvazione della variante, non avrebbe dovuto dare il permesso edilizio».

Ma anche con l'adozione dei tempi più stretti, gli operai dell'Italsider avrebbero abitato comunque quelle case tre anni, prima di ogni possibile chiusura. «C'è da notare una cosa. Che al tempo in cui furono dall'Ilcis consegnate le case, l'Idrocalce era sull'orlo del fallimento, aveva un ritmo di attività abbondantemente ridotto e si calcolava che fosse sul punto di chiudere i battenti».

E' esatto che all'epoca l'Italsider pensò di acquistare l'Idrocalce per poterla chiudere?

«No, è assolutamente falso. E' vero che ci fu un periodo in cui ognuno ci offriva l'acquisto di qualcosa: stabilimenti bal-

neari distratti, per fare un esempio! Ma un'azienda deve pensare ed agire in termini di economicità, ed è un assurdo che compri per chiudere».

Invece Nardelli rilevò l'Idrocalce, che da allora lavora a pieno ritmo, ventiquattro ore su ventiquattro. «Sì, e lo noterei a questo proposito una cosa: che l'osservanza dei 3 impianti da sopprimere o trasferire non debbono in alcun modo ampliarsi. C'è da chiedersi: è forse avvenuto questo?».

Nardelli ora, conoscendo la norma per cui entro l'82 l'Idrocalce dovrà chiedere l'osservanza alla variante, e non essendo probabilmente più interessato a quella posizione dal momento in cui non si rendono più necessari i lavori per la statale per Marina Franca (per cui alcuni impianti della sua azienda hanno lavorato), non attenderà alle ordinanze an-

tinguamento del pretore e degli amministratori, e sotto la pressione delle esigenze degli abitanti della zona, gioca forse al rialzo, ponendosi nel ruolo della vittima: cioè punta il risarcimento per un'eventuale chiusura, e a scartarsi senza oneri di tutti gli operti».

Quale può essere un ruolo positivo dell'Italsider in questa vicenda?

«L'Italsider ha già assicurato ai suoi operai che abitano quelle case tutto l'appoggio di cui hanno bisogno in questa lotta. Ma non può scavalcare quel gradino che la porterebbe in un ruolo che non le compete. Nel momento in cui questi signori hanno acquistato la casa, sono diventati i soli possibili soggetti di un'azione legale. Durante la costruzione, la ditta appaltatrice delle case (che fra l'altro credo appartenesse al gruppo Italsider) avrebbe potuto tentare un'azione legale

contro l'Idrocalce per i danni che quella fabbrica arrecava alle costruzioni con le polveri e il brillamento delle mine. L'Ilcis fu solo un mediatore; e l'Italsider, ripeto, è stata e rimane e vuole rimanere estranea del tutto».

«In che cosa», conclude l'avv. Pavone, «si può dire che l'Idrocalce danneggia l'Italsider? Forse inquinando il nostro campo sportivo il vicino. Ma il campo non è abitato», e poi: «pare che abbia senso che un'industria si metta contro un'altra citandola per inquinamento?».

Per l'avv. Pavone, in conclusione, da parte degli abitanti delle case ci vuole pazienza e un po' di tolleranza. «Questi sono guasti che si vengono naturalmente a creare in una crescita veloce della città verso l'industrializzazione», dice. «Ma sono contraddizioni che la città tutta deve gestirsi, non la fabbrica».

Tace per ora il Consiglio di quartiere

TARANTO - Si è riunito a vuoto, martedì scorso, il consiglio di quartiere Paolo VI, che avrebbe dovuto discutere e approvare un documento propositivo sulla vicenda Idrocalce. Non si sa se, infatti, presenziò sino a tarda ora, il consigliere socialista Mario Laberetti, incaricato dalla redazione del documento.

In quest'occasione, i gruppi si sono congregate tutti allineati su una medesima posizione: perseguire una via di sollecitazione politica come invece voleva essere da parte degli altri gruppi, tramite la costituzione di parte civile nel processo in atto nei confronti del proprietario dell'Idrocalce.

Per ora nessun atto ufficiale segna il cammino di questa proposta.

Il consiglio di quartiere Paolo VI esce da poco da una crisi che ha portato all'avvicendamento del delegato sindaco: a questa crisi non sarebbe estranea la vicenda Idrocalce, più volte dibattuta per iniziativa di questo o quell'altro consigliere - sollecitato dai cittadini - ma mai passata all'ordine del giorno.

Quando venerdì scorso, 14 dicembre, per la prima volta il consiglio si riunì appositamente per accogliere la denuncia degli abitanti del quartiere nei confronti dell'Idrocalce, qualche tentativo di assunzione di paternità dell'iniziativa ha avvertito l'atmosfera politica.